

Primo caso domani mattina davanti al Tribunale collegiale sulla maxi-inchiesta del 2004

“Rifiutopoli”, partono i processi

Alla sbarra l'imprenditore Gorzanelli che ha confessato una “tangente”
 In aula sfilerà Tolmino Giunchi, ex dirigente della Provincia

DA GIUDICARE

Ecco le persone coinvolte

Scarcerati anche dalla Cassazione, ma ancora accusati

All'alba del nove settembre del 2004 oltre 200 Carabinieri eseguirono le ordinanze di custodia cautelare. Scoppiò l'eco-scandalo: 20 persone sono colpite da ordinanze di custodia tra arresti domiciliari e carcere. Il Riesame poi ha scarcerato tutti e la Cassazione ha confermato le revoca. Restano però accusati e i processi partiranno a breve. La posizione più grave è quella di Tolmino Giunchi, 59 anni, all'epoca dei fatti dirigente del Servizio risorse idriche atmosferiche e smaltimento rifiuti e servizio difesa suolo della Provincia, esperto del settore ambiente dei Dicesse di Forlì. Gli altri coinvolti, molti non più in quei ruoli, accusati di altri reati a vario titolo sono Giacomo Laghi, 63 anni, dell'omonima ditta e i figli Roberto e Raffaele; Paola Vitali, 58 anni, di Forlì, impiegata della ditta Laghi; Gaetano Rizzi, 57 anni, dirigente del servizio attività tecniche dell'Ausl di Forlì;

Fabrizio Ruscelli, 44 anni di Forlì, geometra presso il servizio attività tecniche dell'Ausl di Forlì; Milena Mugnai, 45 anni, di Forlì, presidente del cda della ditta “Mengozi”; Romeo Bertaccini, dirigente servizio tecnico dell'Ausl. Alceo Sbaraglia, 73 anni, di Forlì, della “Romagnola Strade”; Italo Turatti, 52 anni, di Cesenatico, direttore di “Gesturist”; Maurizio Rampi, 49 anni, di Rimini, dipendente del settore smaltimento rifiuti di “Trenitalia”; Gilberto Zecchi, 57 anni, direttore di Arpa di Forlì. Carla Gramellini, 47 anni, di Forlì, dirigente del laboratorio Arpa; Susanna Ricci, 39 anni, dirigente del servizio territoriale Arpa; Claudia Casadei, 37 anni, impiegata in Provincia; Giancarlo Randi, 45 anni, gestore del depuratore di Forlì, Antonio Maroni, 51 anni, gestore del depuratore di Forlì. Sono almeno una trentina le persone denunciate a piede libero coinvolte in questo scandalo.



L'imprenditore Deri Gorzanelli

FORLÌ - “Rifiutopoli” arriva in aula. Prende il via domani il primo processo pubblico davanti al Tribunale collegiale di Forlì. Sul banco degli imputati ci sarà Deri Gorzanelli, l'imprenditore della “Italbonifiche” coinvolto nell'eco-scandalo che ha sconvolto Forlì nel settembre 2004, con 20 persone finite tra carcere e arresti domiciliari. Il processo che

prende il via domani è una branca nuova nata durante l'inchiesta. Un caso di corruzione di cui non era a conoscenza nemmeno il pubblico ministero Filippo Santangelo che pur aveva già chiesto una serie di arresti e iscritto una trentina di persone nel registro degli indagati. L'episodio, con cui si parte domani mattina, è un caso di corruzione con-

fessato da Gorzanelli proprio in occasione dell'interrogatorio di garanzia dopo il suo arresto. Per vedere agevolata la pratica di autorizzazione sulle emissioni dei camini del suo impianto, l'amministratore della ditta forlivese sostiene di aver consegnato due milioni di vecchie lire a Tolmino Giunchi, ex-dirigente del Servizio risorse idriche e smal-

timento rifiuti della Provincia di Forlì-Cesena ai tempi dello scandalo e finito addirittura in carcere. Il reato è corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio. A sostenere l'accusa è il sostituto procuratore Filippo Santangelo. Gorzanelli, tutelato dagli avvocati Carlo Zauli e Barbara Urbini, aveva ammesso quel pagamento perché la procedura per l'autorizzazione si era ara-